



ROMA

Il vertice

Il prefetto: "Presidi fissi nei quartieri ma in città non c'è un controllo mafioso"

MAURO FAVALE

STUDIANO il territorio, commissionano ricerche, preparano piani, promettono presidi. Viminale, Campidoglio e Prefettura sono alle prese col ritorno dell'"emergenza sicurezza" a Roma. Avvertendo, però, che nella capitale «non esiste il controllo mafioso del territorio».

SEGUE A PAGINA III



Giuseppe Pecoraro

Il procuratore presente all'incontro con Pecoraro e Mantovano

Capaldo lancia l'allarme "In città una guerra tra bande per il predominio criminale"

(segue dalla prima di cronaca)

MAURO FAVALE

IERI l'ha ribadito il prefetto Giuseppe Pecoraro al termine della quarta riunione in pochi giorni. Stavolta, a sedersi attorno a un tavolo c'erano il sottosegretario Alfredo Mantovano (che coordinerà i rapporti tra la città e il ministero dell'Interno), il questore Francesco Tagliente e il procuratore Giancarlo Capaldo. I risultati dell'incontro sono in linea con quelli emersi dal faccia a faccia tra Gianni Alemanno e il ministro Roberto Maroni e vengono esposti dal prefetto: «Per la fine di settembre contiamo di presentare una proposta con cui si possa dire che ogni quartiere di Roma ha un suo presidio fisso e la responsabilità di quell'area sarà di chi lo gestisce». Una sorta di «avamposto», dunque che seguirà quella mappatura delle zone a rischio promessa due giorni fa. Nessun uomo in più, però, perché, come dice Mantovano, «non è possibile immaginare alcun au-





No a lettura unitaria



Non azzarderei una lettura unitaria degli episodi di violenza accaduti negli ultimi mesi in città

SOTTOSEGRETARIO
Il sottosegretario Mantovano



Strategia unitaria



Il primo obiettivo è quello di mobilitare al massimo le risorse esistenti e di varare una strategia unitaria

SINDACO
Il sindaco Gianni Alemanno



Regolamento di conti



L'azione delle forze dell'ordine può aver provocato un regolamento di conti tra bande criminali

MAGISTRATO
Il procuratore Capaldo

mento delle forze armate a Roma». «Dobbiamo mobilitare al massimo le risorse esistenti», gli fa eco Alemanno. Parole, però, che non convincono il Pd: «Dopo tre anni siamo ancora agli studi accademici. A Roma operano 16 mila unità di polizia, di queste solo il 19% è dislocata per il presidio del territorio a causa della mancanza di 2000 unità dalla pianta organica». E anche il Consap, un sindacato di polizia, offre la sua lettura del problema: «Non esiste più un reparto Volanti ma un reparto concerti: gli eventi all'Olimpico vedono impegnati in compiti di ordine pubblico dal 40 al 50% del personale di via Guido Reni. Durante questi concertini la città resta senza controllo».

Sugli ultimi fatti di sangue, poi, se il prefetto continua a ribadire che «Roma è una delle capitali più sicure d'Europa», il procuratore Capaldo ipotizza che dietro omicidi, rapine e gambizzazioni ci possa essere «una guerra tra bande per il predominio nelle varie attività criminali». A non azzardare, invece, una lettura unitaria di questi fatti è Mantovano: «Invito a non mettere tutto insieme. A Roma c'è un tentativo della criminalità organizzata di infiltrarsi nell'economia del territorio. Ma non è una specificità romana».

